

## Come il Coronavirus cambia il modo di insegnare la musica

**Pubblicato:** Mercoledì 27 Maggio 2020



Il mondo legato ai concerti, alle orchestre e in generale alla musica dal vivo è stato tra i più colpiti dalle norme di contenimento del Coronavirus. Come molte altre realtà simili, anche l'[Accademia musicale sant'Agostino di Biandronno e Travedona Monate](#) ha dovuto sospendere le lezioni frontali, ma i suoi docenti sono riusciti a continuare l'insegnamento attraverso la didattica online ([link articolo](#)). **Cosa vuol dire, però, per un musicista rinunciare a tutte le occasioni di esibirsi dal vivo, e questa condizione può avere degli effetti anche sugli studenti?** Ne abbiamo parlato con **Fabio Bruno**, direttore dell'Accademia sant'Agostino.

**Con l'inizio dell "fase 2" l'Accademia sant'Agostino ha potuto riprendere le lezioni in presenza?**

«Non abbiamo ripreso le lezioni frontali. Le normative sono ancora troppo stringenti e non sarebbe possibile applicarle tutte. Come ogni anno le lezioni termineranno a giugno e fino a quel momento continueremo a insegnare attraverso la didattica online».

**Cosa vuol dire per un musicista dover rinunciare per così tanto tempo alle esibizioni dal vivo?**

«La nostra accademia ha sempre avuto due filoni: uno didattico per insegnare musica a partire dai più piccoli fino agli adulti, e uno artistico con oltre 20 anni di rassegne musicali, concerti e *master class*. Se un insegnante di musica si concentrasse solo sull'insegnamento e non si esibisse, la sua professione ne uscirebbe mutilata. Lo studio della musica è una pratica necessariamente solitaria, ma che assume il suo vero significato solo nell'esibizione di fronte al pubblico. Per il musicista è fondamentale trasmettere e

condividere le emozioni nell'unicità di un concerto dal vivo, che si svolge in un luogo e in un momento preciso, sempre diverso e irripetibile. Inoltre, un insegnante di musica che si esibisce di fronte ai suoi studenti, e fa vedere che lui per primo si mette in gioco, riesce a stimolarli e a coinvolgerli molto di più».

### **Cosa significa invece per gli studenti non avere la possibilità di esibire dal vivo?**

«Negli ultimi mesi è mancata del tutto la parte aggregativa. Il bello di inserirsi in una realtà organizzata come la nostra accademia è potersi incontrare, confrontarsi e suonare ognuno il proprio strumento insieme a tanti altri musicisti. In passato organizzavamo spesso saggi e altre esibizioni riservate ai nostri studenti. Questo perché la performance dal vivo è molto importante anche per loro: li gratifica e corona i risultati di un anno di impegno. I video realizzati dai nostri studenti che pubblichiamo attraverso sui nostri canali cercano di ricreare un po' questa atmosfera, ma l'esperienza e l'emozione di una vera esibizione dal vivo è insostituibile».

### **Alcuni studenti hanno detto di trovare le lezioni virtuali più comode rispetto a quelle tradizionali. Ci sono casi in cui la didattica online può essere una risorsa, oppure sono sempre preferibili le lezioni in presenza?**

«Dopo la fine dell'emergenza Coronavirus, nel momento della ripresa, avremo a che fare con un mondo molto diverso. Sicuramente potremo pensare a una didattica mista con lezioni in presenza e altre registrate, così da aiutare chi lavora, oppure chi per altri motivi non può recarsi in accademia. Le lezioni di canto o di strumento non sono però come quelle scolastiche. Attraverso microfoni, cuffie e altoparlanti il suono viene distorto, i collegamenti online hanno sempre un leggero ritardo ed è molto più difficile correggere una postura scorretta. Inoltre, il contatto diretto tra studente e insegnante è sempre importante, così come è molto bello il rapporto umano che si costruisce nel corso delle lezioni frontali».

di [Alessandro Guglielmi](#)